

Viaggio in note fra Sibelius e Ciaikovskij

Per il ciclo «OSI al LAC», il violinista armeno Khachatryan e il direttore russo Uryupin

■ Il programma del concerto di giovedì, nell'ambito della rassegna «OSI al LAC», si è aperto con il *Concerto in re minore op. 47* per violino e orchestra di Sibelius, affidato al violinista armeno Sergey Khachatryan. Ad accompagnare il solista un giovane e promettente direttore d'orchestra russo, Valentin Uryupin, che ha chiuso la serata con la *Sinfonia n. 2 in do minore op. 17* (Piccola Russia) di Ciaikovskij.

Il *Concerto* è una composizione tipica di Sibelius per l'andamento inventivo e rapsodico, per il melodizzare candido e spontaneo della parte solistica, per un processo orchestrale che si limita, in svariati momenti, a creare un discreto sfondo sonoro alle evoluzioni solistiche. I contrasti tematici sono fiorenti e il solista è l'evidente protagonista. Questa pagina, scritta agli inizi del Novecento, può essere considerata, in un certo sen-

so, come l'ultimo esempio di concerto romantico per quanto concerne la valorizzazione lirica e virtuosistica dello strumento solista.

Il trentatreenne violinista Sergey Khachatryan ha fornito una lodevole esecuzione tanto per le qualità sonore quanto per la maturazione interpretativa. Ha superato agevolmente le difficoltà tecniche e gli ardui passaggi virtuosistici del concerto con la stessa cristallina purezza con cui ha saputo distendersi nella cantabilità delle melodie. Sicura l'arcata, perfetta l'intonazione.

Ammirevole l'accompagnamento dell'Orchestra della Svizzera italiana condotta da Valentin Uryupin, che non sempre sembra avere assecondato gli ideali di Khachatryan. Apprezzabile comunque la sua performance, indice di una sicura personalità. Due i bis concessi legati alla tradizione musicale dell'Armenia: il

primo per quartetto d'archi (con membri dell'OSI), il secondo per violino solo.

La seconda *Sinfonia* è la più «russa» fra le sinfonie ciaikovskijane. La presenza di alcuni temi popolari ucraini spiega il sottotitolo della composizione. Straordinaria la sensibilità del compositore, la cui ispirazione è sempre fluente e scorrevole, anche se non sempre controlla a dovere la qualità dei suoi temi e delle sue melodie; il suo lirismo comunque è sempre acceso e spesso appassionato.

Assai valida l'interpretazione del trentatreenne Valentin Uryupin, che ha saputo ottenere un risultato affascinante. Ha colto il fulcro tecnico ed espressivo con giustezza unica, dimostrando una spiccata signorilità e autorevole comando. Attenta e vigorosa la sua direzione.

ALBERTO CIMA